



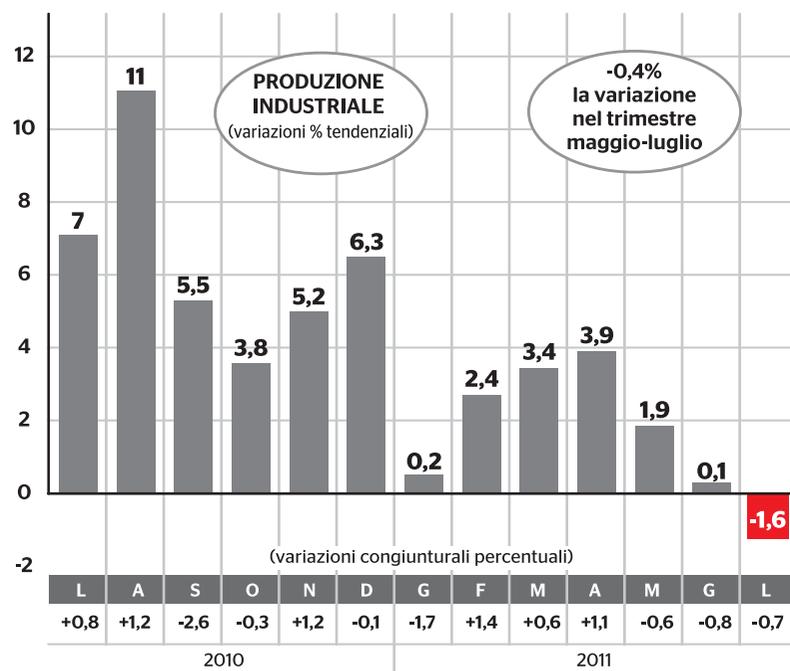
Bank of America
-30mila

Pesantissimi tagli occupazionali a Bank of America, da settimane investita da accentuate tensioni in Borsa lunedì ha annunciato la soppressione di 30.000 posti di lavoro, poco più del 10% del totale. Una cifra elevata anche se inferiore ai 40.000 posti precedentemente ipotizzati da indiscrezioni di stampa.

Nell'asta del Tesoro brusca crescita dei tassi d'interesse pagati dai Bot. L'euro perde quota

La Ue: altre misure per l'Italia

L'andamento della produzione



Fonte: ISTAT

EMERGENZA

L'industria di nuovo in caduta, l'auto precipita del 16,3%

L'industria è in crisi. La produzione industriale a luglio, secondo l'Istat, è scesa dello 0,7% rispetto a giugno e ha registrato una diminuzione dell'1,6% su base annua, considerando il dato corretto per gli effetti di calendario. Si tratta del primo calo tendenziale dal dicembre 2009. La produzione di autoveicoli è crollata del 16,3%. Per Vincenzo Scudiere della segreteria Cgil «la diminuzione della produzione in settori rilevanti è la dimostrazione concreta che una manovra fatta di soli tagli affossa l'economia che avrebbe invece bisogno di stimoli per potersi riprendere». Per la Cgil «la manovra, più volte rimangiata, non risolve i problemi dell'industria e quelli dei centinaia di migliaia di lavoratori cassintegrati al momento senza prospettiva».

sono le priorità fondamentali». E non finisce qui. «Misure aggiuntive sarebbero necessarie - avevano scritto - se, ad esempio, le entrate ricavate da un miglioramento rispetto degli obblighi fiscali fossero minori del previsto o se sorgessero difficoltà nell'ottenere il programmato contenimento della spesa». Oggi la crisi morde tutti i Paesi dell'Unione. Tanto che «il rapporto del debito sul Pil continua ad aumentare e si prevede che raggiungerà l'83,3% del Pil nel 2012», oltre 20 punti in più rispetto ai livelli precisi. In Eurolandia la percentuale sale all'88,7% e l'obiettivo del 60% stabilito dal Patto di Stabilità diventa ancora più lontano. Preoccupare la Commissione il nervosismo dei mercati, e anche il rallentamento dell'economia, rivela Amedeu Altafaj, portavoce del Commissario europeo agli Affari economici e monetari Olli Rehn. A surriscaldare clima hanno contribuito le voci del week end secondo cui in Germania si sta pensando di mollare la Grecia alla sua inevitabile bancarotta. Ieri Altafaj ha rassicurato sul fatto che la Commissione «non sta lavorando all'ipotesi default» di Atene e un portavoce del governo tedesco ha precisato che «la Germania vuole che la Grecia rimanga nell'euro». I Paesi con i conti a posto però sono

sempre più restii a versare soldi a Bruxelles e ieri otto Stati membri hanno inviato una lettera alla Commissione chiedendo di tagliare il bilancio Ue 2014-2020. La lettera, firmata da Austria, Germania, Finlandia, Francia, Olanda, Svezia e Gran Bretagna, è stata sottoscritta anche dall'Italia, nonostante sia uno dei Paesi che riceve più fondi europei.

PASSO INDIETRO

E soprattutto la Penisola non può certo vantare gli stessi numeri di bilancio degli altri firmatari. Dopo il monito di Bruxelles, ieri il sottosegretario Luigi Casero, ha rassicurato sulla tenuta della manovra attuale. Almeno «per ora», ha spiegato, lasciando aperto uno spiraglio per un ulteriore intervento. Così oggi, quando alla Camera - dopo la pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'Idv (se passasse il provvedimento verrebbe completamente azzerato) - l'esecutivo porrà il voto di fiducia, quel testo rischia di essere già superato dai fatti e travolto dalle proteste. I sindacati del Nord sono sul piede di guerra, e i presidenti di provincia si sono calmati solo quando la Lega ha tolto il velo sull'ultima versione del ddl costituzionale che ne decretava l'abolizione. «Il ddl costituzionale (varato una settimana fa, ndr) - ha detto Leonardo Muraro, presidente di Treviso - votato in consiglio è diverso da quello divulgato dalla stampa e consegnato all'Upi. Il documento prevede espressamente un'entità di area tra Comuni e Regioni, dove viene eletto un presidente». Insomma, resta un livello politico, per di più rappresentato solo dalla maggioranza (c'è soltanto il presidente, quindi chi vince). Il consiglio sarebbe formato dai sindaci della zona. Una mossa che dimostra come la Lega abbia posto il suo veto al taglio in consiglio dei ministri, imponendo un passo indietro. Nel frattempo Giulio Tremonti continua a studiare misure, soprattutto quelle per la crescita. Ieri ha incontrato i banchieri per un'analisi sulla situazione economica. Quanto all'articolo 8 sui licenziamenti, ieri i sindacati dei bancari hanno siglato un accordo che ne respinge le distorsioni e che impegna le parti a non utilizzarlo. In altre parole, quel testo viene stracciato dal Paese. ♦

Conti italiani sotto la lente di Bruxelles Province, ecco il bluff

La Commissione Ue avverte: i Paesi sotto attacco dei mercati potrebbero dover varare nuove misure. Intanto la Lega «smonterà» il taglio delle Province: ci sarà un presidente eletto. Oggi la fiducia sulla manovra.

MARCO MONGIELLO

BIANCA DI GIOVANNI

Italia ancora sotto la lente dell'Ue, sotto il tiro delle proteste nel Paese (Regioni e enti locali), e imprigionata nei veti incrociati della maggioranza. Lega in testa, che disfa platealmente le riforme annunciate. È il caso del taglio delle Province, reintegrato surrettiziamente durante il consiglio dei ministri. Un vero bluff, che pesa sui rapporti con il Pdl quasi

quanto la «questione» previdenza, altro tabù per la Lega. Non è escluso che proprio su una di queste voci alla fine si innescherà la crisi.

In una giornata nera per l'economia europea, con la Grecia ancora a rischio fallimento e l'insostenibile peso dei debiti sovrani, il Rapporto sullo stato delle finanze pubbliche dell'Ue della Commissione europea ha lanciato un monito a tutti i Paesi sotto attacco dei mercati, i quali «se necessario dovranno prendere misure aggiuntive». Tra questi anche l'Italia, su cui già a luglio la Commissione aveva osservato che «visto il debito pubblico molto alto, intorno al 120% del Pil nel 2011, il perseguimento di un consolidamento credibile e duraturo e l'adozione di misure strutturali a sostegno della crescita